



VOCAZIONE E SCELTA D'AMORE

SCHEDA 6

👉 INTRODUZIONE PER SINTONIZZARSI AL TEMA

Il testo che segue è rivolto a don ed educatori per entrare nel tema e, partendo da questo, costruire una visione e una grammatica comune in vista della progettazione nei confronti dei giovani del proprio gruppo. L'intenzione non è essere esaustivi sulle questioni, ma tracciare delle coordinate per orientare ulteriore ricerca.

Lungo l'esistenza facciamo diverse scelte, alcune sono di piccola portata, altre sono più determinanti, ossia hanno un influsso forte e duratura sulla nostra vita presente e futura; sono quelle che chiamiamo "scelte di vita": in esse giochiamo la nostra libertà e strutturiamo la nostra identità personale. Ciò può avvenire in ogni periodo, ma certamente l'età giovanile è uno di quei periodi in cui ciò avviene più frequentemente, per esempio riguardo alla scelta d'amore. Sentimento, corpo, volontà presiedono a questa scelta o a volte anche alla non scelta, che è comunque una decisione. Soffermarsi su ciò che avviene in una scelta di questo tipo è dunque capitale e a volte anche cruciale, perché ne va della nostra felicità.

Ma, che cosa intendiamo più precisamente per **scelta di vita**? Che cosa avviene? Proviamo a dirlo con parole apparentemente un po' difficili, ma molto interessanti: "**una scelta capace di orientare l'intera esistenza, almeno in una sua dimensione fondamentale, in modo tendenzialmente definitivo, dandole una forma stabile, mediante l'anticipazione di sé che si realizza nella disposizione del proprio presente e nella promessa circa il futuro**". È come la

1 P. RUDELLI, *Matrimonio come scelta di vita*, Roma 2000, p.166.

percezione di avere fra le mani un regalo prezioso e delicato, ma ancora incartato, di cui quindi non si conosce ancora tutta la bellezza e la potenzialità; eppure si sente che è qualcosa di importante. Il desiderio e quindi la decisione di aprirlo, che progressivamente e imperiosamente si viene a formare nella mente e nel cuore, è certamente qualcosa di presente, che avviene adesso; eppure sappiamo che tale decisione porterà ad una scoperta che potrà influire sul resto della nostra vita, presente e futura. Dunque **nella scelta presente ci è dato già di assaporare ciò che potremo essere nel futuro**; anzi, in qualche modo nella nostra libertà di scelta anticipiamo questo futuro.

Facciamo un passo alla volta. In un giovane (ma anche negli altri) la dinamica interna alla maturazione della libertà verso una scelta di vita comporta dinamiche di questo genere: **"percezione"** sensibile di qualcosa che impressiona, colpisce, attira, come avviene per esempio nell'esperienza affettiva; **"conoscenza"** critica di ciò che si è percepito, ossia la domanda e la risposta a che cos'è questo che mi sta capitando; **"adesione fiduciale"** della volontà a ciò

che è stato percepito e conosciuto come qualcosa di bello e promettente per la vita, anche se non se ne ha la prova matematica e per questo richiede fiducia. Nell'età giovanile è offerta la percezione di alcune realtà nuove che la persona può ora valutare con il bagaglio di capacità conoscitiva acquisito in passato (es. relazioni educative ed affettive vissute nella famiglia di origine o in rapporti di amicizia). Ma soprattutto egli intuisce di avere la possibilità di poter decidere di sé in una via per la quale val la pena di spendere il proprio impegno, la propria responsabilità in modo forte e definitivo.

In campo affettivo, è l'esperienza nuova di un amore particolare per una persona, esperienza che inizialmente si cerca di comprendere con le dinamiche d'amore vissute nella propria crescita, ma che si capisce richiede anche qualcosa di nuovo, **un'adesione nuova, che avanza la pretesa di essere determinante**, ossia totale, completa, definitiva.

Per continuare a leggere, clicca qui
o inquadra il QR Code



APPROFONDIMENTO BIBLICO PER UNA RILETTURA SPIRITUALE

DAL VANGELO DI LUCA (18, 18-27)

Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto

è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

COMMENTO a cura di don Tiziano

Nell'accostarci a questo brano del Vangelo è importante avere, come diceva il Card. Martini, "la percezione che le pagine bibliche parlino di me", cioè svelino qualcosa di me. Non è un caso che il personaggio che si accosta a Gesù resti anonimo nei tre vangeli che raccontano questo episodio. Nel nostro brano si dice solamente che si tratta di un notabile. Questo anonimato ci permette di sostituirci a quel personaggio cercando di vedere in lui il riflesso di qualcosa di noi. Il personaggio misterioso, nel procedere del brano, svela qualcosa di sé attraverso le domande e le risposte a Gesù. **Mentre risponde al Signore, egli stesso scopre sempre meglio la sua identità.** La domanda che egli pone a Gesù è preziosa: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". È una domanda che cerca di andare al nucleo delle cose e per di più in prima persona: poteva chiedere semplicemente "cosa si deve fare" in modo impersonale, invece mette in questione la sua stessa persona, cosa che si ripeterà quando dirà che i comandamenti elencati da Gesù li ha osservati fin dalla giovinezza. La disponibilità di questo giovane a lasciarsi toccare personalmente, almeno in un primo momento, apre lo spazio necessario perché anche Gesù lo chiami a una scelta personale e radicale: "Vieni! Seguimi!". Nel vangelo parallelo di Marco si dice che, dopo la risposta personale del giovane, Gesù lo fissa e lo ama. Lo sguardo di Gesù e il suo amore lo sentiamo rivolto a noi e a ogni giovane desideroso di felicità. "Una cosa sola ti manca". Un'affermazione così può mettere

una vita intera in discussione. **Cosa ci manca?** Apparentemente nulla: il nostro contesto ci ha portati ad essere in una situazione privilegiata, eppure queste parole di Gesù fanno emergere nel giovane del brano e anche in noi quella sensazione di vuoto interiore, il desiderio profondo di pienezza. Gesù allora si pone davanti a questo giovane come la possibilità di colmare la vita attraverso la sua sequela. Chiede però una scelta radicale: slegarsi dalle proprie sicurezze ("vendi tutti i tuoi beni"), donare agli altri ciò che è proprio ("distribuiscilo ai poveri"), fidarsi della sua promessa ("avrà un tesoro in cielo") e lasciare che la propria vita sia da lui guidata ("Vieni! Seguimi!"). **La fiducia richiesta è molta.** È tuttavia a questo grado di compromissione personale che si decide realmente di sé. È il livello proprio dell'amore autentico: non conosce misura se non la radicalità. "Udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco". L'evangelista Marco, nel brano parallelo, ci descrive in modo plastico anche la sua espressione: "si fece scuro in volto". Il desiderio di pienezza del suo cuore non ha avuto sufficiente slancio da liberarsi dalle catene che lo trattenevano. È interessante che si parli della sua tristezza: trattenersi dal decidersi per il Signore, pur rimanendo legato a ciò che fino a quel momento era motivo di soddisfazione (i beni e le ricchezze) interrompe il fluire della gioia. Anche se il giovane ha molto, non ha ciò che lo può rendere felice. **Sei disposto a una scelta radicale se ne andasse della tua felicità? C'è qualcosa che ti trattiene?**

PAROLE PER PREGARE

Introduzione

Creiamo uno spazio adeguato, accogliente e preparato con cura, che favorisca il silenzio e la preghiera. Fissiamo lo sguardo sul Crocifisso che avremo preparato.

Entriamo in preghiera attraverso i versetti del Salmo 121:

Alzo gli occhi verso i monti:

da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore:

egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,

non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno

il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,

il Signore è la tua ombra

e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,

né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:

egli custodirà la tua vita.

**Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.**

Invochiamo lo Spirito

Alcune invocazioni intervallate da un ritornello conosciuto dai giovani favoriscono l'entrata in preghiera.
Sugeriamo: *Nada te turbe – Canto di Taizè*

*Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene, nada le falta.
Nada te turbe, nada te espante,
solo Dios basta.*



[Clicca qui per ascoltarlo su YouTube](#)



[Clicca qui per ascoltarlo su Spotify](#)

- Solista** Quanti desideri abitano il nostro cuore! A volte facciamo fatica a riconoscerli.
- Insieme** *Vieni Santo Spirito a fare chiarezza, a mettere ordine, a dare il nome a ciò che ci abita.*
- Solista** Nell'incontro con il Signore, scopriamo come i nostri desideri sono spesso lontani dal suo progetto.
- Insieme** *Vieni, Santo Spirito, affinché sappiamo alzare lo sguardo da noi stessi e convertire i nostri desideri su quelli del Signore.*
- Solista** A volte, siamo proprio come il giovane ricco, desiderosi del Bene ma incapaci di afferrarlo.
- Insieme** *Vieni, Santo Spirito, donaci l'esperienza di scoprire che il Signore non si stanca mai di cercarci e di proporci di seguirlo, nonostante i numerosi rifiuti.*
- Solista** Siamo impauriti di fronte all'amore che chiede il tutto di noi.
- Insieme** *Vieni, Santo Spirito e tocca le corde della nostra volontà perché possiamo fidarci del Signore e prendere coraggio nello scegliere l'Amore autentico.*

Ascoltiamo la Parola

Ci introduciamo con il canto dell'Alleluia e chiediamo ad un solista di leggere il Vangelo che accompagna questa scheda e il cui testo si trova qualche pagina sopra.

Proponiamo come stimolo che possa favorire l'interiorizzazione i nn. 250-251-252 dell'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Christus Vivit*.

250. La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale. Nel dialogo del Signore risorto con il suo amico Simon Pietro, la grande domanda era: «**Simone, figlio di Giovanni, mi ami?**» (Gv 21,16). In altre parole: mi vuoi come amico? La missione che Pietro riceve di prendersi cura delle sue pecore e degli agnelli sarà sempre in relazione a questo amore gratuito, a questo amore di amicizia.

251. E, se fosse necessario un esempio nel senso contrario, ricordiamo l'incontro-scontro tra il Signore e il giovane ricco, che ci dice chiaramente come ciò che quel giovane non aveva colto era lo sguardo amorevole del Signore (cfr Mc 10,21). Se ne andò rattristato, dopo aver seguito una buona ispirazione, perché non era riuscito a staccarsi dalle molte cose che possedeva (cfr Mt 19,22). Perse l'occasione di quella che sicuramente avrebbe potuto essere una

grande amicizia. E noi rimaniamo senza sapere **che cosa avrebbe potuto essere per noi**, che cosa avrebbe potuto fare per l'umanità quel giovane unico che Gesù aveva guardato con amore e al quale aveva teso la mano.

252. Perché «la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa “nella nuvola” in attesa di venire scaricata, né una nuova “applicazione” da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. **La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie**; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi».

Incontro personale

Lasciamo lo spazio ad un momento di silenzio personale accompagnato da alcune domande che possano favorire la risonanza nel proprio cuore.

- ~ Quali sono le domande profonde che abitano in questo momento la tua vita?
- ~ Credi di aver già dato un orientamento alla tua vita o sei in ricerca del senso che possa valere il tuo donarti?
- ~ Sei consapevole che Dio c'entra con la tua felicità?
- ~ Che cosa devi “vendere” per poter seguire speditamente e con gioia il Signore?

Si potrebbe mettere una musica di sottofondo che favorisca la preghiera e l'incontro personale con il Signore.

Gesto

Nel prossimo mese, cerchiamo di compiere un piccolo gesto d'amore quotidiano e teniamone traccia quotidiana su un quaderno. Offriamoli al Signore come piccoli semi del Regno.

Recitiamo insieme il Padre Nostro perché possiamo davvero imparare a vivere le nostre scelte con la libertà dei figli.

Preghiera conclusiva

**Signore Gesù, tu hai scelto di fidarti degli uomini,
noi vogliamo fidarci di Te:
abbiamo bisogno che Tu dia ordine e senso
ai nostri giorni, al nostro andare:
abbiamo bisogno di chi provveda a noi,
di uno che conosca i nostri desideri.
Signore, vogliamo affidarti la nostra vita:
custodiscila nelle Tue mani e abbine cura
perché tu l'hai creata ed è preziosa ai tuoi occhi,
donaci la libertà di un amore senza limiti
e la gioia di seguirti con tutto noi stessi
fino ai confini del mondo.
Amen.**

SPUNTI DI ATTIVAZIONE

Primo passo – Sintonizziamoci con la vita

Prendiamoci del tempo calmo: la prima parte dell'incontro, un incontro intero, più di un incontro, per ascoltare la narrazione di vita dei giovani per cominciare a conoscere le piccole e grandi scelte che hanno compiuto e stanno compiendo. Quali sono i criteri che li guidano nel prendere decisioni? Verso cosa e verso chi si assumono responsabilità? Quali sono i loro semi di "per sempre"? Come esercitano la loro libertà?

Queste sono solo alcune domande che lasciamo come traccia per la progettazione successiva. La scheda ha una particolare attenzione alla scelta e alla vocazione legata alla scelta d'Amore, non precludendo alcuna forma nella quale possa trovare casa: una vita a due, una consacrazione speciale a Dio, una causa a cui dedicarsi in modo esclusivo (CV 267). Possiamo autorizzarci ad un pensiero più complesso della semplice domanda: quando ti sposi?, che spesso diventa il modo con cui ci si avvicina alla questione.

Ascoltiamo la video-testimonianza, rilasciata l'11 aprile 2021 nel programma Rai "Che tempo che fa" e, seguendo alcune provocazioni, lasciamoci provocare per alcune attivazioni da vivere in gruppo.



Don Davide Banzato, una storia di ribellione e d'amore

Se avessi un anno di vita, quali sono le 5 cose che vorrei fare?

Ci siamo mai posti questa domanda? E soprattutto, abbiamo mai provato a rispondere seriamente? Ad essere onesti, potrebbe non bastare un'ora di incontro per poter scendere nel profondo dei nostri desideri e fare discernimento tra le passioni del mondo e ciò che davvero ci anima e ci promette "dolcezza senza fine e gioia piena".

L'attivazione può prevedere un foglio bianco, un pennarello colorato e una lista di cinque punti da riempire, nella calma, magari in un contesto allestito appositamente con cuscini sparsi per terra, luci particolari e un sottofondo musicale (una playlist ad hoc?).

Oppure possiamo decidere che diventi un percorso nel quale sperimentare insieme esperienze di vita, dentro cui mettersi alla prova e dopo le quali, vivere una seria rilettura di quanto accaduto fuori e dentro di noi: parole ascoltate, azioni compiute, gesti ricevuti, emozioni provate, ecc. Possiamo sceglierle insieme ai giovani oppure individuarne alcune come educatori che possano attivare diversi talenti e diverse sensibilità: esperienze caritative, settimane di vita comune, servizi educativi, ascolto di narrazioni, laboratori di scrittura creativa e/o artistici.

Se scegliamo questa seconda opzione, facciamo compilare la lista prima di cominciare con le esperienze di vita e anche alla fine: coincidono? Qualcosa è cambiato? Cosa ha portato al cambiamento?

Chissà che non possa rappresentare il cammino di un intero anno sulla vocazione e sulla scelta.

Quali incontri ti hanno cambiato la vita?

Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, chiama questi incontri significativi: Dio-incidenze, anziché coincidenze. Sono quei momenti nei quali l'Amore irrompe nella tua vita e tu decidi di lasciarlo entrare. Magari durano solo un attimo oppure si trasformano in punti di svolta.

Se guardi alla tua vita, riesci ad individuarli? Anche solo uno!

Possiamo costruire l'incontro come una condivisione oppure attivare la memoria e la riflessione con fili di lana e colori per comporre un arazzo. In questo secondo caso, posizioniamo al centro del tavolo e/o del cerchio – a seconda del setting scelto – una grande quantità di fili di colori differenti e consegniamo ad ogni giovane il materiale occorrente per costruire il telaio.

Se necessario, guardiamo il tutorial al link seguente.



Tutorial

Dopo aver costruito il telaio, scegliamo un filo per l'ordito: è quello che ci rappresenta, è il filo che siamo noi, sul quale intrecceremo gli altri fili a rappresentare gli incontri, le Dio-incidenze. Scegliamo poi i fili per la trama. Scegliamo l'ordine di intreccio e la sua larghezza, a seconda del tempo di vita che hanno condiviso con noi, ispirato i nostri cambi di rotta.

Potrebbero anche risultare due soli colori per tutto l'arazzo: noi e una sola persona, una sola Dio-incidenza, non preoccupiamoci della quantità!

Al termine, raccontiamo l'arazzo ai nostri compagni di tessitura!

Tu dove sei?

Il navigatore satellitare ormai ci conduce dappertutto, in modo talmente sicuro, da non preoccuparci nemmeno di focalizzare dei punti di riferimento per poter ritornare in quel posto in autonomia, grazie al nostro senso dell'orientamento. Non apriamo più le mappe cartacee, costretti a conoscerne il senso.

Proviamo a rappresentare la nostra vita come fosse una mappa e poi posizioniamoci al suo interno. Possiamo aggiungere una o numerose strade, specificare la meta (se già ne abbiamo una), specificarne il tipo di paesaggio (montagne, colline, città, mare, ecc.), così come inserire dei dettagli precisi, delle tappe significative del percorso. Stiamo in ascolto di eventuali dubbi e/o domande nel comporre la propria mappa e, ad un certo punto, invitiamo anche a posizionare delle "tappe" nelle quali inserire altre persone.

Per facilitare l'attivazione, possiamo fornire delle cartine mute di differenti paesaggi sui quali i giovani aggiungeranno i propri dettagli personali, tramite simboli e/o parole.

PAROLE DEL MAGISTERO

Amoris Laetitia 125

Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la «più grande amicizia». È un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel **progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza**. Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragili, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è **l'apertura al definitivo**. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale per sempre, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è **un'alleanza davanti a Dio che esige fedeltà**: «Il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto: [...] nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio» (Mt 2,14.15.16).

Amoris Laetitia 132

Scegliere il matrimonio in questo modo esprime la decisione reale ed effettiva di **trasformare due strade in un'unica strada**, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. A causa della serietà di questo impegno pubblico di amore, non può essere una decisione affrettata, ma per la stessa ragione non la si può rimandare indefinitamente. Impegnarsi con un altro in modo esclusivo e definitivo comporta sempre una quota di rischio e di scommessa audace. Il rifiuto di assumere tale impegno è egoistico, interessato, meschino, non riesce a riconoscere i diritti dell'altro e non arriva mai a presentarlo alla società come degno di essere amato incondizionatamente. D'altra parte, quelli che sono veramente innamorati, tendono a manifestare agli altri il loro amore. **L'amore concretizzato in un matrimonio** contratto davanti agli altri, con tutti gli obblighi che derivano da questa istituzionalizzazione, è manifestazione e protezione di un "sì" che si dà senza riserve e senza restrizioni. Quel "sì" significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato se perderà attrattiva, se avrà difficoltà o se si offriranno nuove possibilità di piacere o di interessi egoistici.

Christus Vivit 257

Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di **scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere**: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire».

Christus Vivit 267

Per coloro che non sono chiamati al matrimonio o alla vita consacrata, occorre ricordare sempre che la prima e più importante vocazione è la **vocazione battesimale**. Le **persone non sposate, anche non per scelta**, possono diventare in modo particolare **testimoni di tale vocazione** nel loro cammino di crescita personale.

Christus Vivit 276-277

276. Nel discernimento di una vocazione non si deve escludere la **possibilità di consacrarsi a Dio** nel sacerdozio, nella vita religiosa o in altre forme di consacrazione. Perché escluderlo? Abbi la certezza che, se riconosci una chiamata di Dio e la segui, ciò sarà la cosa che darà pienezza alla tua vita.

277. Gesù cammina in mezzo a noi come faceva in Galilea. Passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta. La sua chiamata è attraente, è affascinante. Oggi, però, l'ansia e la velocità di tanti stimoli che ci bombardano fanno sì che non ci sia spazio per quel silenzio interiore in cui si percepisce lo sguardo di Gesù e si ascolta la sua chiamata. Nel frattempo, riceverai molte proposte ben confezionate, che si presentano belle e intense, ma con il tempo ti lasceranno svuotato, stanco e solo. Non lasciare che questo ti accada, perché il turbine di questo mondo ti trascina in una corsa senza senso, senza orientamento, senza obiettivi chiari, e così molti tuoi sforzi andranno sprecati. Cerca piuttosto quegli **spazi di calma e di silenzio** che ti permettano di riflettere, di pregare, di guardare meglio il mondo che ti circonda, e a quel punto, **insieme a Gesù, potrai riconoscere quale è la tua vocazione in questa terra**.

SPUNTI CULTURALI

UN'OPERA D'ARTE DA AMMIRARE

La stampa da cento florini

Rembrandt Harmenzoon van Rijn
acquaforte, puntasecca e bulino, 1647-1649, Firenze, Galleria degli Uffizi.



Il nome di questa stampa non deriva dal suo soggetto, bensì dal prezzo esorbitante che già all'epoca essa acquistò sul mercato, per la sua bellezza e la difficoltà della sua realizzazione. Il suo autore, il celeberrimo Rembrandt, geniale nelle arti grafiche non meno che in pittura, preparò la lastra di rame da cui trarre l'incisione unendo diverse tecniche incisive: l'acquaforte, in cui l'incisione avviene con l'ausilio di un acido, all'uso del bulino, capace di solcare tratti sottili e precisi, a quello della puntasecca, che lascia invece tracce dalle sfumature più morbide. In un'unica scena, il pittore fiammingo compendia i diversi episodi che Matteo snocciola lungo il diciannovesimo capitolo del suo Vangelo. Un filo rosso unisce il tema della guarigione, dall'infermità ("Molta gente lo seguì e là egli li guarì", v. 2) a quello della purezza dell'anima ("lasciate che i bambini vengano a me", v. 14). Alla sinistra di Gesù, infatti, ossia dalla parte della mano

che benedice, sale come un'onda l'umanità sofferente, fatta di vecchi, di ciechi, di storpi, di zoppi, sdraiati per terra o appesi ai loro bastoni. A destra, invece, una mamma conduce a Gesù i propri bambini, facendosi largo tra i farisei che hanno appena messo alla prova il Maestro (v. 3). Al centro della scena, esattamente di fronte a Gesù, sta il giovane ricco (vv. 16-22). **Aveva fame di vita eterna e chiede le istruzioni per poterla ottenere.** Quando scopre che essa non si può acquistare, nemmeno per tutto l'oro del mondo, **ma solo vivendo fino in fondo la logica del dono**, egli, stringendo sè stesso tra le braccia, indirizza uno sguardo perplesso a quei poveri cui avrebbe dovuto regalare i propri beni e se ne va, più triste di prima. Davvero più facilmente sarebbe passato per la cruna di un ago il cammello che Rembrandt fa sedere in fondo alla scena, che un ricco egoista per la porta stretta del Regno dei Cieli (v. 24).

Domande di provocazione:

- ~ *Di che cosa hai fame?*
- ~ *A che cosa sei disposto per poterla saziare?*

UN LIBRO DA LEGGERE

Lettera a un giovane poeta

Di Rainer Maria Rilke, ed. a cura di M. Bistolfi, Mondadori, Milano 2016)

Roma, 14 maggio 1904



Mio caro signor Kappus,

sappiamo poco, ma che dobbiamo attenerci al difficile è una certezza che non ci deve abbandonare; è bene essere soli, poiché la solitudine è difficile; che una cosa sia difficile deve essere per noi un motivo in più per farla. Anche amare è bene: poiché l'amore è difficile. Volersi bene, da uomo a uomo: è forse questo il nostro compito più arduo, l'estremo, l'ultima prova e verifica, il lavoro che ogni altro lavoro non fa che preparare. Per questo **i giovani**, che sono principianti in tutto, ancora non sanno l'amore; lo devono imparare. Con tutto l'essere, con tutte le energie, raccolte intorno al loro cuore solitario, ansioso, dal battito anelante, **devono imparare ad amare.**

Ma il tempo dell'apprendistato è sempre un tempo lungo, chiuso al mondo, e così amare è a lungo, e fin nel pieno della vita, solitudine, intenso e approfondito isolamento per colui che ama. **Amare** non significa fin dall'inizio essere tutt'uno, donarsi e unirsi a un altro (poiché cosa sarebbe mai unire l'indistinto, il non finito, ancora senza ordine?); **è una sublime occasione per il singolo di maturare, di diventare in sé qualcosa, di diventare mondo, diventare mondo per sé per amore di un altro**, è una grande, immodesta pretesa a lui rivolta, qualcosa che lo presceglie e lo chiama a vasti uffici. Solo in questo senso, come compito di lavorare a sé («di stare all'erta e martellare notte e dì»), i giovani potrebbero usare l'amore che viene loro dato. [...]

A osservare seriamente, ci si rende conto che come per la morte, che è difficile, anche per il difficile amore non è stato ancora individuato alcun chiarimento, alcuna soluzione, né traccia né via; e per questi due compiti, che noi portiamo nascosti e passiamo ad altri senza aprirli, non si potrà studiare alcuna regola comune, fondata sull'intesa. Se però cominciamo a tentare da singoli la vita, queste grandi cose si presenteranno a noi, i singoli, molto più vicine. Le istanze che il difficile lavoro dell'amore pone al nostro sviluppo sono smisuratamente grandi, e noi, da principianti, non siamo all'altezza. Ma se resistiamo e **prendiamo su di noi questo amore come fardello e tirocinio**, invece di perderci in tutto quel gioco frivolo e lieve dietro cui gli uomini hanno eluso la più seria serietà della loro esistenza, allora forse un piccolo progresso e un certo sollievo saranno percettibili a coloro che verranno molto dopo di noi; sarebbe molto. [...]

Questo progresso trasformerà l'esperienza dell'amore, che adesso è piena di errore, la cambierà dalla radice, la muterà in una relazione che è intesa da uomo a uomo, non più da maschio a femmina. E questo amore più umano (che si compirà infinitamente attento e lieve, e buono e chiaro nel legare e sciogliere) somiglierà a quello che noi lottando e con fatica andiamo preparando, l'amore che consiste in questo: che **due solitudini si proteggano, si limitino e si inchinino l'una innanzi all'altra**. Una cosa ancora: non creda che quel grande amore che a lei, fanciullo, un tempo fu assegnato, fosse perduto; può dire se allora non siano maturati in lei grandi e buoni desideri, e propositi di cui ancora oggi vive? Io credo che quell'amore si conservi così forte e potente nel suo ricordo perché fu la sua prima profonda solitudine, e il primo intimo lavoro con cui ha atteso alla sua vita. Tutti i migliori auguri a lei, caro signor Kappus!

Suo, Rainer Maria Rilke

Domande di provocazione:

- ~ A che punto ti senti del tuo tirocinio nel difficile e affascinante "compito" dell'amare?
- ~ Vivi l'amore come un fardello o come una libertà?

CANZONI DA ASCOLTARE

La scelta

di Caparezza



Clicca qui per ascoltare



Clicca qui per leggere il testo

*Scrivo mille lettere, faccio rumore
Lotto col silenzio ma ce la farò
Tengo la mia musica, lascio l'amore
Io sarò immortale, la mia amata no.
E sono contento della scelta che ho fatto
Nemmeno un rimorso, nemmeno un rimpianto
Sì, sono contento, che bella scoperta
Non serve nient'altro che fare una scelta
Patetica, eroica, patetica, eroica, patetica, eroica
Questa è la mia vita non dimenticarlo*

Il brano racconta il dualismo vissuto da Caparezza tra l'acufene che gli stava impedendo di poter continuare a fare ciò che ama e il dubbio sull'abbandono della musica per una crescita familiare. A raccontarlo ci sono due figure imponenti, da una parte Ludwig van Beethoven e dall'altra parte Mark Hollis dei Talk Talk. Due strofe in cui Caparezza gioca e si mimetizza, prima nei panni del compositore tedesco, della sua forza nel continuare a suonare anche dopo esser diventato sordo a 30 anni, poi nei panni del frontman dei Talk Talk, che all'apice della sua carriera rinunciò a tutto, per dare priorità alla sua famiglia.

Domande di provocazione:

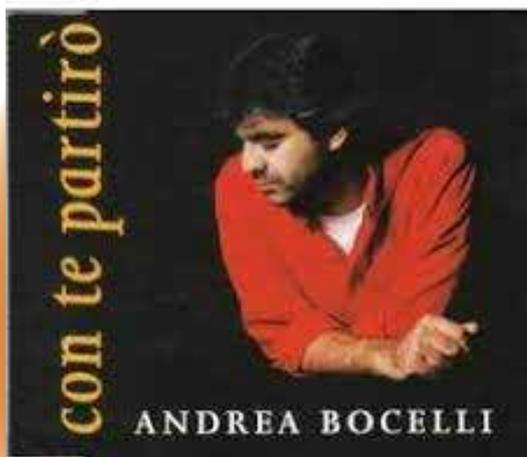
- ~ *Ti sei già trovato di fronte a quei bivi che chiedono scelte radicali? Come descriveresti il momento: "Mi chiamo... e...?"*
- ~ *Tra carriera e amore, cosa sceglieresti?*

Con te partirò

di Andrea Bocelli



Clicca qui per ascoltare



Clicca qui per leggere il testo

*Con te partirò paesi che non ho mai
Veduto e vissuto con te
Adesso sì li vivrò
Con te partirò su navi per mari
Che io lo so no, no, non esistono più
Con te io li vivrò.*

Il brano parla del viaggio fatto attraverso gli occhi dell'amore. In maniera altamente poetica, l'artista, dipinge queste possibili esperienze che potrebbero fargli riscoprire luoghi ormai perduti grazie solo al sostegno affettivo di una compagna nel viaggio della vita. Il testo acquista un valore emozionale ancor più forte nell'esibizione di Bocelli se si lega alle parole la sua cecità. La riscoperta di luoghi e di immagini, quindi, perse per sempre, conquistate grazie alla forte luce trasmessa da un amore sincero.

Domande di provocazione:

- ~ "Con te partirò": mentre ascolti queste parole, le senti particolarmente dedicate a qualcuno?
- ~ Chi ti ha fatto vedere di nuovo alcune situazioni ordinarie e quotidiane?
- ~ Con chi vorresti condividere per sempre il viaggio della vita?

UN FILM DA GUARDARE

La vita in un attimo

di Dag Fogelman, USA, 2018

 [Clicca qui per guardare il trailer](#)



Trama

Una storia d'amore che attraversa le generazioni e i continenti, da New York alla campagna spagnola. Un complicato intreccio di destini che esalta la forza dell'amore, ma rimane vittima delle sue stesse ambizioni. Will, quarantenne newyorchese abbandonato dalla moglie, ricostruisce la sua storia in una seduta di psicanalisi: l'amore per Abby, gli anni del college, l'intimità matrimoniale, un pranzo con i genitori di lui e poi, inatteso, il giorno della separazione. O forse no. Forse nel passato di Will c'è evento così traumatico da non poter essere raccontato...

Domanda di provocazione

- ~ Ti è già capitato di vivere un attimo capace di cambiare tutta la tua vita? Cosa ne è conseguito?

Indicazione scuola di preghiera e ritiro per giovani

Scuola di preghiera – Venerdì 3 maggio 2022

Ritiro diocesano per giovani – Sabato 21 maggio 2022